

Nel mezzo del cammin di nostra vita Serate di incontro con Dante e la Divina Commedia

di e con Riccardo Moratti

Che rapporto possiamo avere oggi con i grandi autori del passato? Dante, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pirandello..., insomma tutti quegli autori che abbiamo studiato a scuola, imparando a memoria le loro poesie o i brani di prosa tratti dalle loro opere.

Magari adesso ci siamo dimenticati tutto, ma ogni tanto ci sovviene, come in un flashback, una frase, un verso, un ricordo, un tuffo al cuore della memoria. Spesso consideriamo questi grandi della letteratura e dell'arte come qualcosa che dovevamo per forza studiare a scuola, quasi come un pugno da pagare, ma poi abbiamo dovuto affrontare ben altro che una poesia nella vita: il lavoro, le difficoltà, i rapporti con gli altri, magari una malattia, tante delusioni e tanti lutti.

Che cosa c'entrano questi personaggi del passato con noi, ora?

Domandiamoci però onestamente: ma questi poeti e scrittori, e mettiamoci anche i musicisti e i pittori, sono davvero figure "del passato"? Oppure, in realtà, anche loro, nel loro tempo, hanno affrontato e vissuto la vita con gli stessi desideri e speranze, con le stesse paure e ansie che anche noi oggi sperimentiamo?

Leggiamo il capitolo dei Promessi Sposi sull'incontro tra Federigo Borromeo e l'Innominato. Se lo facciamo rivivere ai nostri occhi, scopriamo tutta la dinamica di una conversione clamorosa: è la stessa che abbiamo sperimentato in una esperienza di perdono. La stessa grandiosità che ha convertito l'Innominato (ma in realtà in quelle pagine straordinarie Manzoni racconta la propria conversione), è l'esperienza di una Confessione, di un Sacramento.

Facciamo un altro esempio, con messer Dante Alighieri. Pensiamo all'inizio della Commedia, con quegli endecasillabi che tutti ricordiamo:

*"Nel mezzo del cammin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita".*

Provate a immaginare come Dante descrive la paura davanti e dentro quella selva "selvaggia e aspra e forte". Provate a vedere questa immagine tratta dal quadro del pittore americano Edward Hopper (Pompa di Benzina del 1940): sei fermo davanti ad una pompa di benzina, è buio, hai una strada che si perde dentro un bosco intricatissimo, e tu rivolgi le spalle a quella selva, perché è come se là dentro risiedesse la paura.



Pompa di benzina - Edward Hopper (1940)



E' una cosa inaccettabile. Ma come, sono già adulto, dovrei aver superato le paure che si hanno da ragazzi, la paura del buio e dell'ignoto, e invece sono qui di fronte alla circostanza della vita che mi sta davanti e mi rendo conto che non posso fare un passo indietro, la devo proprio affrontare. Chi di noi non ha sperimentato un momento così nella propria vita? Tutto sembra essere contro di te. Forse sei tu stesso il problema, non ti senti adeguato, non sai se chiedere aiuto e a chi.

Quello della Divina Commedia è un inizio pazzesco, il thriller che Brian de Palma o Dario Argento avrebbero desiderato realizzare, un inizio che ti mette subito dentro la storia più straordinaria e audace mai pensata.

Ad un certo punto, di male in peggio, ecco comparire, una belva, una lonza, Dante si sente perduto. Ma, improvvisamente, c'è una sorpresa grande, un imprevisto.

Che cosa è? O chi è? E' una minaccia o una possibilità di salvezza? E' una via di fuga o è invece la mia fine? Che cos'è? Cosa succede?

Non ve lo dico. Scopritelo. Andate a rilegervi tutto il primo canto.

Oppure andate ad assistere alle tre serate dedicate alla Commedia di Dante, ideate e prodotte, con la collaborazione del Centro Culturale Marcello Candia di Melzo, da Riccardo Moratti, melzese, insegnante, e appassionato lettore delle opere dantesche (ma non solo), che ha deciso, con una certa dose di coraggio, di assumersi il compito di raccontare in un modo originale Inferno, Purgatorio e Paradiso di Dante.

Riccardo non ha scelto la forma della lezione, magari anche brillante, e nemmeno la forma della affabulazione e declamazione che vede oggi il culmine nelle serate dantesche di Roberto Benigni. I suoi monologhi, sorretti da immagini e musiche, sono qualcosa che stanno tra lo spettacolo e la lezione, tra il teatro e la scuola. Saranno un'occasione di educazione, prima di tutto perché lo sono per Riccardo stesso, e poi perché sfidano il pubblico a immedesimarsi con Dante, a rivivere il suo modo di affrontare la vita, i conflitti, l'amore, la fede, la morte.

Confrontarsi così con Dante serve a ciascuno di noi per verificare come affrontiamo la realtà, dentro le circostanze in cui ci è dato da vivere. Significa da un lato scoprire che le esigenze di fondo sono le stesse da sempre per tutti, per i grandi e per i piccoli (desiderio di felicità, giustizia, bellezza) e dall'altro sorprendersi che c'è chi non ha ridotto i propri desideri fondamentali, non si è arreso, ma ha tentato e cercato di viverli con forza e passione.

Dante vive tutto questo nella sua arte, vive della sua arte. Ogni momento, anche il più semplice, diventa un momento artistico, perché viene strappato dalla sua banalità e diventa segno di un significato più profondo. In questo, Dante è modernissimo.

Per il Centro Candia questa collaborazione è una novità, nella forma della proposta culturale, (per la prima volta il Centro si cimenta con il lancio di uno spettacolo originale), ma è anche la conferma di una continuità, nella ricerca della collaborazione con altri soggetti melzesi e del territorio.

L'iniziativa è dedicata a tutti: quindi non solo agli studenti che troveranno un Dante sorprendente e attualissimo, per niente noioso, ma anche a tutti noi che abbiamo vaghi ricordi della Commedia, o che magari a scuola abbiamo fatto soltanto l'Inferno, perché gli altri due Canti erano ritenuti troppo "teologici".

Riccardo ci desterà il desiderio di rileggere la Divina Commedia, superando la (falsa) difficoltà del primo volgare italiano, andando al cuore della scrittura, senza perdersi in parafrasi sterili.

Potete avere un assaggio di che cosa si tratta an-

dando sul sito google di Riccardo: [//www.sites.google.com/site/progettolettereVive/](http://www.sites.google.com/site/progettolettereVive/) dove trovate un video youtube tratto da una delle sue "lezioni-spettacolo" e potete andare a mettere un bel "Mi piace" sulla pagina facebook "Progetto LettereVive".

Tutte le serate, con ingresso libero, si terranno nell'Auditorium della Scuola Media Mascagni di Melzo, nelle seguenti date:

- 16 ottobre ore 21.00 Inferno
- 23 ottobre ore 21.00 Purgatorio
- 6 novembre ore 21.00 Paradiso

Avrete l'occasione di sapere come va avanti il thriller del primo canto della Commedia, assisterete al Purgatorio come non vi è mai capitato e riscoprirete nell'ultimo canto l'inno alla Vergine, che Dante chiama, (che genio!), "Figlia del Tuo Figlio".

Alla fine torneremo a rivedere le stelle, mosse dall'Amor che move il sole e l'altre stelle, perché tutto il Creato canta a Dio (e come non pensare alla Laudato si' di Papa Francesco?).

Luigi Guastalla